

# GIUOCHI DI AGRIGENTO (I)

*Dramma per musica in tre atti*

Libretto di **Alessandro Pepoli**

Musica di **Giovanni Paisiello**

Prima rappresentazione: *Venezia, Teatro "La Fenice", 16-5-1792, in occasione dell'inaugurazione del teatro "La Fenice".*

**Personaggi, vocalità, (PRIMI INTERPRETI)**

**Eraclide**, Re d'Agrigento, Padre di Alcèo, *tenore (GIACOMO DAVID)*

**Alcèo**, sotto nome di **Clearco**, supposto Figlio d'Aristocle Re di Locri, *castrato-soprano (GASPARO PACCHIAROTTI [O PACCHIEROTTI])*

**Aspasia**, Figlia d'Aristocle, *soprano (BRIGIDA BANTI)*

**Egesta**, Figlia d'Eraclide, *soprano (MARIANNA SESSI)*

**Cleone**, Gran Sacerdote di Giove Atabirio, *basso (GIROLAMO VEDOVA)*

**Filoseno**, Principe del Sangue Reale di Locri, *castrato-soprano (FRANCESCO GIBELLI)*

**Elpenore**, Agonoteta, *basso (GIACOMO BOBBI)*

**Deifile**, Seguace d'Egesta, *soprano (TERESA GIURINI)*

**Coro d'Agrigentini: Uomini e Donne - Coro di Locresi  
Coro di Sacerdoti - Atleti - Soldati - Popolo.**

*La Scena è in Agrigento.*

*L'AUTORE A CHI LEGGE - Avvertasi che il soggetto del Dramma è tratto dalla pura fantasia, e non da passi alcuno di Favola o Storia. Chiunque mi apponesse questo a delitto, legga Aristotele dell'Arte Poetica § 3. Cap. IX, e vedrà che non fu mai necessario il trarre dalle cose note le piacevoli. Anzi ridicolo sarebbe l'esiger questo. Chiunque poi non rimanesse contento di qualche Scena intermedia, di qualche piccolo allungamento d'Azione, di qualche bel punto naturalmente offerto dall'Argomento, e non messo a profitto, rifletta, che, per la necessità dei tempi, un Poeta Drammatico deve servire agli Attori, al Maestro di Musica, ai Coristi, alle Decorazioni, e quasi quasi alle stesse Comparse. Io non ho saputo far meglio. Verrà facilmente chi il sappia.*

*ARGOMENTO DEL DRAMMA - Eraclide re d'Agrigento ebbe un Ribelle in Agamede. Sconfitto questi, si ricoverò nel Tempio di Giove Atabirio. Lo uccise incautamente Eraclide innanzi all'Ara del Nume. Sdegnato Giove mandò una Peste in vendetta. Consultato poi, chiese il Sacrificio del Bambino Alcèo Figlio del Re. Eraclide afflitto lo consegnò a tal fine a Cleone Gran Sacerdote. Placato il Dio dalle preci del suo Ministro, ordinò al medesimo di esporre il Fanciullo in una Selva alle radici dell'Etna. Impose a lui però di serbare il silenzio con tutti i profani, ed anche col Padre. Promise al Sacerdote, che il destino d'Alcèo noto sarebbe il giorno delle nozze d'Egesta, Sorella del Reale Bambino. Partì Cleone, espose Alcèo, e tornò alla Patria, lasciando al collo di questo una gemma. Passò per colà il Marito d'Argia Nutrice del pargoletto Clearco Figlio d'Aristocle Re di Locri\*. Raccolse il Fanciullo, e portollo alla Moglie. Fra le braccia di Lei era spirato in quel punto il suddetto Clearco. Per timore del Padre fu sostituito ad esso il non dissimile Alcèo. Cresciuto questi, concepì una violenta passione per la creduta Sorella Aspasia, vera Figlia d'Aristocle. Ne concepì essa un'uguale per lui. Ma il supposto Clearco tutto conosceva l'involontario suo fallo, e l'innocente Aspasia non lo credeva che amor Fraterno. Fu assalito il primo da fiera melanconia, frutto degli'interni contrasti. Partì da Locri col consenso del Padre, e cercò sollievo nello scorrere varie Contrade. In questo mentre Eraclide, dopo molti anni di dolore, sperò un giorno di letizia. Glie ne offrì la lusinga il procurarsi un erede in uno Sposo di Egesta. Avea pubblicato a tal fine l'annuncio di magnifici giuochi in Agrigento. Vi concorsero d'ogni dove i Principi, e gli Eroi più distinti. Fra questi il non conosciuto Alcèo, che riportò in essi Giuochi la palma. Qui comincia l'azione. Nasce da questo l'intreccio, l'interesse, e lo sviluppo del Dramma.*

[\*Città nella Calabria, situata presso il Promontorio Zefirio]

## ATTO PRIMO

**SCENA 1ª - Anfiteatro ripieno di Spettatori.**

**Loggia Reale nel mezzo.**

*Eraclide nella Loggia Reale. Elpenore in atto di coronare il genuflesso Clearco in figura d'Atleta, però coperto d'una sopravvesta. Varj Atleti confusi e avviliti da una parte, e dall'altra. Coro d'Uomini Agrigentini.*

**Elpenore** - Questa del tuo valore  
Nel cimento Agonal degna mercede,  
Sospirata corona,  
Agrigento, o Clearco, oggi ti dona.

Di giusti plausi eccheggi  
Sicilia tutta, e in sì felice giorno  
Alzi canti di gioja a te d'intorno. (*Clearco s'alza*)

**Coro** - Della Zefiria Locri

Viva il Reale Atleta

Che il suo vigor provò.

**Clearco** - Dolce di gloria è il suono

A un cor sublime, e forte;

Amica alfin la sorte

Oggi sperar potrò.

**Coro** - Della Zefiria Locri

Viva il Reale Atleta

Che il suo vigor provò.

*(nel finire di questo Coro gli Atleti muti, e confusi partono, esprimendo con varj gesti il loro dispetto e rossore)*

**SCENA 2ª - Egesta, seguita dal Coro delle Donne Agrigentine, s'avvanza al cenno d'Eraclide già disceso dalla Loggia Reale, e avente alla destra Clearco. Detti.**

**Eraclide** - O d'egregia fortezza,

E di chiare virtù Principe adorno,

Vieni al mio seno. (*abbracciando Clearco*) Il suo perduto Figlio

Trovi Eraclide in te. Sappia il mio Regno

Che tua la man d'Egesta

Oggi sarà. La mia promessa è questa.

**Clearco** - Grato ai favori tuoi,

Deh credimi, Signor; ma pago io sono

Della gloria che ottenni, e non pretendo...

**Eraclide** - Basta; ti credo, e il mio dovere intendo.

**Egesta** (*a parte sogguardando Clearco*)

(Giusto Cielo! io ne tremo.)

**Clearco** (*a parte sogguardando Egesta*)

(Dei pietosi! e non l'amo.)

**Eraclide** - Figli, non più; paghi sarete. Andiamo;

Affrettiam d'un bel nodo

La pompa, ed il piacer. Per voi contento

Scherzar vedrommi intorno

D'innocenti Nipoti

Schiera gentil. Per voi di plausi amici

Queste udrò risonar sponde felici.

Vedrò ridente il Sole

Splender sul Regno mio;

Tenera e vaga prole

Conforto a me sarà. (*parte con Egesta, Clearco ed Elpenore*)

**Coro di Tutti** - Della Zefiria Locri

Viva il Reale Atleta

Che il suo vigor provò. (*parte*)

**SCENA 3ª - Luogo appartato presso il Tempio.**

*Cleone. Coro di Sacerdoti.*

**Cleone** - O del Rettor del Tuono,

Venerandi Ministri, è questo giorno

Più di quel che pensate

Importante per noi. Benchè nemico

Del commercio profan, sospiro alcuno

Che dei pubblici giochi

Rechi novella a me. Deve chi vinse

Farsi Sposo ad Egesta, e il punto istesso

Di sì chiari Imenèi

A scoperta maggior serban gli Dei.

Del pargoletto Alcèo

Figlio del nostro Re, tra folta Selva

Dell'Etna alle radici

Da me per cenno del gran Giove esposto,

Fia palese il destin. Lo piange il Padre

Qual sull'Are immolato,

Che al silenzio ci sforza il Nume irato.

Ma forse un di... Chi viene?

Il Re. Sembra contento. Oh gioja! oh spene!

**SCENA 4ª - Eraclide. Egesta. Clearco incoronato.**

*Parte del Coro d'Uomini Agrigentini. Soldati, e detti.*

**Eraclide** - Al Pontefice augusto

Del maggior degli Dei presento io stesso

Chi nell'illustre arena

Il premio riportò. Quel fausto alloro,

Che le tempie gli cinge

Testimonio ne fa. Ma non fia questo

Di vittoria sì bella

Il premio sol. Mio lo giurai, lo voglio

Genero insieme, e Successore al Soglio.

**Clearco** (*fra sè*) - (Ah! se Aspasia obliassi,

Chi più lieto di me?)

**Egesta** (*fra sè*) - (Ciel! d'onde viene

Il turbamento mio?)

**Eraclide** - Tu a Giove intanto

Della mia scelta il Figlio

Raccomanda, o Clèon. Sia più felice

Dell'altro che perdei. Fa che placato

Meco una volta almeno

Risplenda il cielo a' voti miei sereno.

**Cleone** - Pregarlo a pro' dei Regi

Sacro è per noi dover. Mia cura in breve

Il compirlo sarà.

**Eraclide** - Prepara intanto

Quel che da te domanda

Il rito nuzial. Dimmi Clearco

Sei pago alfin?

**Clearco** - Signor, tel dissi, eccede

La tua bontà. Permetti

Che lontano da te per pochi istanti...

**Eraclide** - Vanne, riposa, e tergi

L'onorato sudor.

**Clearco** (*fra sè*) - (Quanto mi costa

Lo sforzo mio!) (*parte*)

**Eraclide** - Sei tu contenta, Egesta?

**Egesta** - Sempre il fui del tuo cor.

**Eraclide** - Dunque felice...

**Egesta** - Di tue gioje sarò; ma, non tel nego,

Mentre Clearco ammiro,

Mentr'io sento per lui mille nel seno

Dolci incogniti affetti,

Da un interno terrore

Sento agghiacciarmi, e l'anima oppressa ho tanto

Che il mio solo piacer diventa il pianto.

So che tacer dovrei

Quel che spiegar non so.

Ma invan celar vorrei

Il duol che m'agitò.

Pur de' timori miei

Giusta ragion non ho.

Ah! voi parlate, o Dei,

Se il labbro mio nol può. (*parte*)

*SCENA 5<sup>a</sup> - Eraclide. Cleone.*

*Coro d'Uomini Agrigentini. Soldati. Coro di Sacerdoti.*

**Eraclide** - Va; ti comprendo. Quegli ambigui accenti

Son figli del pudor. Lieti fra poco

Saremo insiem. Vinto di Giove io spero

Pel ribelle Agamède,

Mentre l'Are stringea, da me svenato,

Lo sdegno alfin. Deve la man del Tempo

Calmare anche gli Dei. Parla, o temuto

Interprete del Ciel; posso di tanto

Lusingarmi a ragion?

**Cleone** - Questo mio sguardo

È mortal come il tuo; ma ognor clementi

Giova i Numi sperar.

**Eraclide** - Sì, ne son certo;

Giunto è di pace il dì. Non seppi io forse

Quando la fiera peste

Quell'Are vendicò, che cieco offesi,

Il Tonante placar col sangue mio?

Sazio esser deve il Dio

Del castigo d'un Padre. Un premio ei deve

Al mio docile cor. Clearco, Egesta,

In voi l'avrò. Mille soavi idee

M'inebbrian già. Tutto m'annunzia alfine

Il più lieto avvenir.

*(s'oscura il cielo, e cominciasi a udire un lontano fragore di tuono).*

Ma qual s'addensa,

Mentre di gioje io parlo,

Orrido nembo sul mio capo! e quale

Nuovo palpito in me!... v'intendo, o Dei;

Troppo presto placati io vi credei.

*(odesi più chiaro il tuono, ed il rumore di una vicina tempesta)*

**Eraclide** - Il ciel fiammeggia, e tuona!

Il mar minaccia e freme!

Ah pronta m'abbandona

La mia felicità.

Compagni andiam; si fugga;

Crescendo il nembo va. (*parte*)

**Coro di tutti** - Compagni andiam; si fugga;

Crescendo il nembo va. (*Partono tutti chi qua, chi là con varj mo-*

*vimenti di terrore. Seguita, e cresce il rumore della Tempesta)*

**SCENA 6<sup>a</sup> - Spiaggia di mare. Tempesta con Tuoni, e grandine.**

*Vedesi una piccola Flotta di sei Vascelli Locresi agitata*

*dall'onde. Cinque di questi vengono divisi dal principale,*

*dov'è Aspasia, con Parte de' Suoi. Resta il medesimo in breve*

*spazio di tempo privo d'alberi, e prossimo a perire a vista*

*del Pubblico. Finalmente cessa la grandine, diminuiscono*

*i Tuoni, ma sussiste l'agitazione del Mare.*

*Vengono alla spiaggia molti Uomini, e Donne Agrigentine, che*

*alla vista del quasi naufragante Bastimento intuonano il seguente*

**Coro** - Mira il Legno, che naufrago, errante

È vicino fra l'onde a perir.

**Aspasia** (*già comparsa con qualche Compagna sull'alto del Ba-*

*stimento*) - Ah!

**Coro** - Folle in vero chi al flutto incostante

Fida i giorni... con misero ardir!

**Aspasia** - Ah!

Dei clementi in sì fiero periglio,

Vi domando consiglio-pietà.

**Coro** - L'infelice Donzella agitata

Chiede ai Numi l'usata-bontà.

*(Va calmandosi sensibilmente la Tempesta)* Ma par che si calmi

La furia del vento;

L'incerto elemento

Men fiero si fa.

Al lido s'appressa

L'ardita Carena;

Il ciglio serena

L'afflitta beltà. (*È già approdato il Vascello. Aspasia ne sbarca co-*

*suoi Locresi Seguaci*)

**Aspasia** (*discesa*) - Sia lode al Ciel; salvi già siam. Che fia

Dei miseri Compagni

Che divise da noi l'atra tempesta?

Ma dove or siamo,

E qual mai terra è questa?

**Uno del Coro** - Donna in Sicilia sei.

**Altro del Coro** - D'Agrigento alle Spiagge.

**Altro del Coro** - Ove dal Trono

Saggio Eraclide impera.

**Aspasia** - Intesi, e godo,

Che ad inospite arene

Non approdai.

**Uno del Coro** - Ma tu chi sei?

**Aspasia** - Di Locri

La Real Principessa.

**Uno del Coro** - Di Clearco

Forse congiunta?

**Aspasia** - Anzi Germana.

**Uno del Coro** - Esulta.

**Altro del Coro** - Consòlati.

**Aspasia** - Ah! perchè?

**Altro del Coro** - Tutto saprai

Da Eraclide che vien.

*SCENA 7ª - Eraclide. Soldati. Detti.*

**Eraclide** - Chi giunse al Lido?

**Uno del Coro** - Costei.

**Altro del Coro** - Suora a Clearco.

**Eraclide** - Ah, giusti Numi!

Possibil fia?

**Aspasia** - Sì, mio Signor. Conosci

Aspasia in me.

**Eraclide** - Vieni al mio sen. Germana

Del mio Genero sei.

**Aspasia** - Come!

**Eraclide** - Fra poco

Ei tal sarà. Del conquistato alloro

Nell' Atletica arena

Fia questo il premio.

**Aspasia** - Ciel, che intesi! Ah, tosto

Voliamo a lui.

**Eraclide** - T'appagherò. Ma pria

Spiegami qual destino

Ti spinse a questo suol.

**Aspasia** - Piangendo ancora

T'ubbidirò. Chiusi all'eterno sonno

Del buon Padre Aristocle i cari lumi,

Per molti lidi e molti,

Dell'amato Germano io corsi in traccia;

Quando alla Libia in faccia

Nero improvviso nembo

Ci assalse, ci scompose, e innanzi a queste

Non ben distinte sponde

Divise i nostri Legni; e sulle porte

Dell'Erebo mi trasse, e della Morte.

Stridea da un lato il vento,

S'apria dall'altro il flutto;

Era per noi spavento

La terra, il cielo, il mar.

Pietosi alfin gli Dei

L'orror cangiare in calma;

E i mesti voti miei

Seppero il ciel placar.

Or che sereno è il Fato

Potrò sfogar gli affetti;

E del Germano amato

Al caro sen volar. *(parte con Eraclide seguita da'suoi Locresi, da'*

*Soldati, e dal Coro degli Agrigentini Uomini e Donne)*

*SCENA 8ª - Vestibulo del Tempio di Giove.*

*Coro di Sacerdoti ritirato colà; poi Clearco.*

**Un Sacerdote** - Calmato è il nembo alfin.

**Altro Sacerdote** - Stanco Nettuno

Sul Tridente riposa.

**Altro Sacerdote** - All'ombre usate

Andar possiam.

*(s'incamminano dalla parte opposta a quella, donde vennero)*

**Un Sacerdote** - Fermate;

Alcun s'appressa.

**Altro Sacerdote** - Il vincitor.

**Clearco** - Cleone,

Ditemi ov'è?

**Un Sacerdote** - Noi l'ignoriam. Che vuoi?

**Clearco** - Consiglio.

**Un Sacerdote** - Al sacro bosco

Vanne. Colà fra poco...

**Clearco** - L'attenderò. *(fra sè)* (Giove, il tuo braccio invoco.) *(parte)*

*SCENA 9ª - Coro di Sacerdoti, poi Cleone.*

**Un Sacerdote** - Sembra turbato.

**Altro Sacerdote** - Ecco Clèon.

**Altro Sacerdote** - Ti brama Clearco.

**Cleone** - Ov'è?

**Un Sacerdote** - Fra i nostri abeti.

**Altro Sacerdote** - Ei mesto

Avea l'aspetto.

**Cleone** - A lui

Itene intanto. Io verrò tosto.

**Sacerdoti** - Andiamo. *(partono)*

**Cleone** - Sì, Clearco ascoltiamo.

Tutto lusinga in lui. L'aspetto, il sangue,

La dolcezza, il valor. Tal, se vivesse,

Tal saria forse, o Numi,

Il nostro Alcèo. Ma la paterna colpa

Lavar dovea quell'innocente Figlio,

Tanto costa ai Mortali

Provocar di lassù l'ire fatali.

Invan di pianto amaro

Spurse gli Altari, e il suolo

Pentito il Genitor.

Tardo sembrò riparo

Il pentimento e il duolo

Al suo funesto error. *(parte)*

*SCENA 10ª - Bosco Sacro contiguo al Tempio.*

*Clearco camminando melanconico fra gli Alberi, ora scoperto,*

*ora nascosto da quelli. Coro di Sacerdoti; poi Cleone.*

**Sacerdoti** - Ve' come pallido,

Muto, dolente,

Il forte Giovine

Errando va!

Sospira, involasi,

Torna, si pente;

E in negre immagini

Immerso sta.

**Cleone** - S'allontani ciascun. *(partono i Sacerdoti)*

Prence t'avanza *(Clearco s'avanza)*

Eccomi a te. Mesto mi sembri.

**Clearco** - E il sono.

**Cleone** - Qual della tua tristezza

È la cagion? Che vuoi? che brami?

**Clearco** - Pace.

**Cleone** - Chi a te la vieta?

**Clearco** - Amor.

**Cleone** - Nè sembra questi

Propizio a te?

**Clearco** - Funesto.

**Cleone** - E in sì bel giorno

Sposo a Egesta non dèi?...

**Clearco** - Pur troppo.

**Cleone** - Ah, forse

La sua mano detesti?

**Clearco** - Anzi la bramo

Qual rimedio a' miei mali. Ah sì; per questa

Dovrò alfine obliar... *(rimane sospeso)*

**Cleone** - Spiegati.

**Clearco** - Ah lascia...

**Cleone** - E come! Qual mistero

Chiudono i detti tuoi?

Vuoi che t'ascolti, e favellar non vuoi!

**Clearco** - Ah, Ministro de' Numi

Compiangi il caso mio. Se tu sapessi...

**Cleone** - Ma spiegati una volta.

**Clearco** - Ohimè! nol posso.

**Cleone** - Addio. (*vuol partire*)

**Clearco** - Fermati; ascolta.

**Cleone** (*arrestandosi*) - Parla.

(*fra sè*) (Mi fa pietade

La smania sua.)

**Clearco** (*fra sè*) - (Che potrò dir?) Se ardesse

D'una fiamma fatal quest'empio core,

Se una Germana... (*fra sè*) (Oh Cielo!

Che scopro mai!) Perdona;

Vaneggio nel dolor. Se orrore al Mondo

Mi rendesse un delitto...

(*con impeto*) Ah, delitti non ho. Non seppi mai

Concepirne il pensier. Ma che t'arresto?

Scusa. (*a parte*) (L'incauto labbro

Si freni alfin.) ( *fingendo letizia*) Comprendi

Che finor delirai, che se al tuo sguardo,

Da una piena d'affetti io parvi oppresso

Fu ebbrezza di piacer, di gioja eccesso.

Sognai tormenti, affanni,

Ma colla pace in seno;

Tutto è per me sereno,

Nulla per me dolor.

(*a parte*) (Affetti miei tiranni

Tacete, ohimè! tacete.

Pur troppo ognor sarete

Arbitri del mio cor.) (*entra nel bosco*)

**Scena II<sup>a</sup>** - Cleone. Poi Eraclide. Aspasia.

**Cleone** - Occulta smania siede

Entro quell'alma. Io non errai.

**Eraclide** - Clearco,

Sai dove sia?

**Cleone** - Fra quelle folte piante

Rapido s'internò.

**Eraclide** - Seguimi dunque,

O Principessa.

**Aspasia** - Andiam. (*entra con Eraclide nel sacro Bosco*)

**Cleone** - Pietosi numi

Affrettate il momento

Da voi promesso, e morirò contento. (*parte*)

(*Esprime un breve tratto di Musica i giri reciproci dei tre Perso-*

*naggi nel Bosco. Clearco, dopo qualche intervallo esce dal più folto*

*del Bosco. Eraclide, e Aspasia son già internati nel medesimo*)

**Eraclide, Aspasia** (*dal di dentro del Bosco con voce lontana*)

Clearco...

**Clearco** - E a questo segno

Sarò in odio agli Dei? D'un caro oggetto,

Ma vietato dal Ciel la dolce imago

Sempre scolpita in me?...

**Eraclide, Aspasia** (*dal di dentro del Bosco con voce meno lon-*

*tana*) - Clearco...

**Clearco** - E donde

Questo remoto suon?

**Eraclide** (*per di dentro del Bosco con voce meno lontana*)

Figlio...

**Clearco** - Non erro.

**Aspasia** (*per di dentro del Bosco con voce meno lontana*)

Germano...

**Clearco** - Oh Ciel! Che ascolto! A questo nome

Un palpito crudel... Ma che? Non vedi,

Infelice mia mente,

Che il tuo solo delirio è a te presente?

**Aspasia** (*uscendo*) - Eccoti alfin.

**Clearco** - Che vedo! Aspasia! O Numi!

Sei tu?

**Aspasia** (*abbracciandolo*) - Son io.

**Clearco** - Misero me! Che fai?

**Aspasia** - T'abbraccio.

**Clearco** - Ah nò! Non sai...

**Aspasia** - E che?

**Clearco** - Parlami solo

Del Genitor.

**Aspasia** - Morì.

**Clearco** - Cielo!

**Aspasia** - Ti chiama

Locri a regnar.

**Clearco** - Deh fuggi, Aspasia, e regna

In vece mia.

**Aspasia** - Che dici?

**Clearco** - Fuggi... lascia... (*volendo partire, Aspasia lo trattiene*)

**Aspasia** - Che fai?

Parti! mi scacci!

**Clearco** - Ah tutto, ohimè! non sai.

Gelido, palpitante

Pieno di smanie ho il cor.

**Aspasia** - Volgi quel tuo sembiante

Al mio fraterno amor.

**Eraclide** (*uscendo*) - Figli, in sì dolce istante

Io scordo il mio dolor.

**Clearco** - Padre, Sorella, oh Dei!...

**Aspasia** - Nò, quel di pria non sei.

**Eraclide** - Per voi tornar contento

Mi sento, o Figli ancor.

**Clearco** (*scostandosi*) - Lasciami.

**Aspasia** - Nò. Spietato!

**Eraclide** - Come! la fuggi? ingrato!

**Clearco** - Ah, se parlar potessi

Vedreste il mio rossor.

**Aspasia** - Ah, questi accenti istessi

Fan giusto il mio timor.

**Eraclide** - Ambi turbati, oppressi!

[*Insieme*] **Clearco** - Oh eccesso di rossor!

**Eraclide** - Oh eccesso di stupor!

**Aspasia** - Oh eccesso di dolor!

**Tutti** - Confuso/a, agitato/a

Non so, non intendo

Che deggio pensar.

**Clearco** - Qual barbaro Fato...

**Eraclide** - Qual invido Fato...

**Aspasia** - Qual sorte spietata,

Qual Nume tremendo

**Aspasia, Clearco** - Mi fa sospirar?

**Eraclide** - Mi fa paventar? (*partono, separandosi, Clearco da un*

*lato; Aspasia seguendo Eraclide, dall'altro*)

**Fine dell'Atto Primo**

**ATTO SECONDO**

**SCENA I<sup>a</sup>** - *Spiaggia. Mare in calma, e cielo sereno.*

*Vedonsi approdare in schiera le cinque Navi già disgiunte*

*da quella d'Aspasia. Ne sbarcano tutti a un tempo; Locresi,*

*e Filosseno l'ultimo di questi. Giungono al Lido*

*Eraclide, Aspasia, Clearco. Coro d'Agrigentini. Soldati.*

**Coro d'Agrigentini** - Fortunati Naviganti

Salvi alfin scendeste al Lido;

Ah mai più quel flutto infido

Non vi torni a innamorar.

**Filosseno** - Mesti, pallidi, tremanti

Noi la Morte avemmo in faccia;

Ma finita è ogni minaccia,

Ma possiamo respirar.

**Coro d'Agrigentini, e di Locresi** - Lieti dunque l'Are andiamo

Di ghirlande a coronar.

Cento a porgere voliamo

Negri Tori al Dio del Mar.

**Filosseno** (*con estasi di compiacenza*) - Clearco! Aspasia! e posso

Credero agli occhi miei?

**Aspasia** (*a Filosseno*) - Sei salvo alfine...

**Clearco** - Sei dall'onde sicuro?...

**Aspasia** - Congiunto...  
**Clearco** - Amico...  
**Eraclide** - Ospite illustre...  
**Filosseno** - E grato  
Del piacer di vedervi ai Numi io sono.  
**Clearco** - Oh giorno!  
**Eraclide** - Oh speme!  
**Filosseno** - Oh estrema gioja!  
**Aspasia** - Oh dono!  
**Clearco** (*abbracciandolo*) - Lascia che a questo sen...  
**Filosseno** - Cielo! e fia vero  
Che ancor t'abbracci? Ah dimmi,  
Qual destin t'agitò, poichè da Locri  
Trasse ignota mestizia i passi tuoi?  
**Clearco** - Se lacerar non vuoi  
Questo misero cor, lascia, ti prego,  
Di rammentar quei dì. Saper ti basti  
Che qui son, che qui sei,  
Che ognor fosti presente agli occhi miei.  
**Eraclide** - Filosseno, partiam. Le sacre offertre  
Chiedon Teti, e Nettun.  
**Filosseno** (*a parte*) - (Solo, o Clearco  
Favellarti dovrò.) Ti seguo.  
**Eraclide** (*a Clearco*) - Prence,  
Te con Aspasia attendo  
Ove a quello d'Egesta il tuo bel core  
Stringeranno per sempre Iméne, Amore.  
(*parte con Filosseno, seguito dai Soldati, e dagli Agrigentini*)  
**SCENA 2<sup>a</sup>** - *Aspasia, Clearco, Locresi.*  
**Aspasia** - E Clearco non parte?  
**Clearco** (*agitato*) - (Ah! qual mai forza  
Qui m'incatena!)  
**Aspasia** (*sempre con ironia*) - E all'adorata Sposa  
Sollecito non corre?  
**Clearco** (*agitato fra sè*) - (A qual cimento,  
Sconsigliato m'esposi!)  
**Aspasia** - I passi suoi  
Sacro, e importuno forse  
Titolo di Germana or meco arresta?  
**Clearco** - Crudel, che dici! e qual ingiuria è questa!  
**Aspasia** - Ah sì; tenero in vero  
M'accogliesti poc'anzi; il mio trasporto  
Fu seguito dal tuo.  
**Clearco** - Deh taci; credi  
Che se tutto sapessi...  
**Aspasia** (*con fuoco*) - So che i fraterni affetti  
Tu ponesti in oblio, che cerchi Egesta,  
Che non pensi che a lei,  
Che più Aspasia non ami...  
**Clearco** (*agitato fra sè*) - Eterni Dei!  
Che non t'amo? Ah mio ben... (Che fo? che dico?  
Soccorso, o Ciel.) Non più Germana. Addio. (*fugge frettoloso*)  
**Aspasia** - Barbaro! ti convinse il labbro mio.  
(*parte dall'altro lato seguita dai Locresi*)  
**SCENA 3<sup>a</sup>** - *Appartamenti Reali. Egesta, Deifile.*  
**Deifile** - Calmati, Principessa; il tuo destino  
Sì funesto non è. Sposar Clearco...  
**Egesta** - Forse ad altra sarebbe  
Il maggior dei contenti.  
**Deifile** - Ma un supplizio per te par che diventi.  
**Egesta** - Io non tel nego.  
**Deifile** - Abborri  
Il Prence forse?  
**Egesta** - Anzi l'ammiro.  
**Deifile** - E donde  
La ripugnanza tua?  
**Egesta** - Da un certo orrore,  
Ch'io non intendo, e che di Sposa al nome

Gelar mi fa.  
**Deifile** - Ma come  
Il Padre tuo cangiar?  
**Egesta** - Cielo! ei s'appressa.  
**SCENA 4<sup>a</sup>** - *Eraclide. Coro di Donne. Dette.*  
**Eraclide** - Figlia, la mia promessa  
Vieni a compir. Tutto è già pronto. L'Are  
Fuman per te.  
**Egesta** - Vengo, Signor. (*a parte*) (Che pena!  
Calmar mi deggio, e so ubbidire appena.)  
**Coro** - Vieni, o Real Donzella,  
Ove Imenéo t'invita;  
Nò, non potea più bella  
Stringer catena Amor.  
**Egesta** - Ah! che felice appieno  
Esser non può il mio core,  
Se vive in me il dolore,  
Se regna in me il timor.  
(*a Eraclide, che con aria d'impazienza la sollecita a partire*)  
T'intendo, sì t'intendo,  
Son teco, o Genitor.  
(*parte accompagnata dal Padre, e seguita dal Coro*)  
**Coro** - Nò, non potea più bella  
Stringer catena Amor. (*entra il Coro dietro Egesta*)  
**SCENA 5<sup>a</sup>** - *Interno del Tempio di Giove.*  
**Statua del Nume e Ara con fuoco. Cleone. Coro di Sacerdoti.  
**Cleone** - O de' Mortali insieme,  
E dei Celesti Onnipotente Padre,  
Ecco giunto l'istante  
Già predetto da te. Fra poco Egesta  
Sposa sarà. D'Alcèò  
Sappiasi alfin... Non più. Tra folto stuolo  
In giuliva sembianza  
Or coll'inclita Coppia il Re s'avanza.  
**Scena 6<sup>a</sup>** - *Eraclide, Egesta, Clearco, Aspasia, Deifile, Filosseno.*  
*Coro d'Agrigentini Uomini, e Donne. Coro di Locresi. Detti.*  
**Eraclide** - Dell'Atabirio Giove  
Interprete, e Ministro,  
Eccoci a te. Presiedi  
Al dolce nodo, intuona il canto, e sia  
Grata al Cielo così la scelta mia.  
**Cleone** - Ubbidisco. Sciogliete  
Compagni il labbro, e preci al Dio porgete.  
**Coro di Sacerdoti** - Là dall'eterne Sfere  
Ascolta, o Nume, i voti,  
Che Regi, e Sacerdoti  
Alzan tremando a te.  
Fa che propizio annodi  
Due lieti cori Iméne;  
Fa che cessar le pene  
Possan del nostro Re.  
**Clearco** - Gran Dio che de' Mortali  
Leggi nel sen gli affetti,  
Ah tu delitti, e mali  
Discaccia ognor da me.  
Tu che vedesti i danni  
D'un cieco afflitto core,  
Fa che di tanti affanni  
Amor gli dia mercè.  
**Parte del coro de' Sacerdoti col Coro delle Donne Agrigentine**  
Là dall'eterne Sfere  
Ascolta, o Nume, i voti,  
Che Regi, e Sacerdoti  
Alzan tremando a te.  
**Clearco** - I dolci antichi errori  
Sgombra dall'alma mia;  
E fa che eterna sia  
La marital mia fè.**

Ah, se di mille Onori  
Il mio valor fregiasti,  
Fa che ne' suoi contrasti  
Amor dia legge a sè.

**Coro di Tutti** - Là dall'eterne Sfere

Ascolta, o Nume, i voti,  
Che Regi, e Sacerdoti  
Alzan tremando a te.

**Eraclide** - Non più. Clearco, Egesta,  
Itene all'Ara.

**Clearco** - Andiam. (*fra sè*) (Costanza, o core;  
Scorda Aspasia per sempre.)

**Egesta** - (Oh infausto orrore!) (*s'incamminano all'Ara*)

**Cleone** - Per quella sacra fiamma  
Ambi colà giurate... (*nell'atto di giurare vedesi tremare il Tempio,  
ed ingombrarsi d'improvvisa caligine. Tutto ciò accompagnato da  
un Tuono sordo, e sotterraneo*)

**Cleone** - Ma qual tuon! quai portent! Olà fermate.

**Eraclide** (*errante qua, e là*) - Trema il Tempio!

**Egesta, Filosseno** - Il ciel s'oscura!

**Cleone** - Qual minaccia?

**Aspasia, Clearco** - Qual sventura?

**Aspasia, Clearco, Eraclide, Egesta, Deifile, Cleone, Filosseno**  
(*a 7*) Qual sovrasta a noi terror?

Forse o Numi, a voi non piace

Questo nodo e questa face

Che v'armate di rigor?

**Cleone** - Pur troppo. Han queste nozze  
Avverso il Fato.

**Clearco** (*fra sè*) - (E di domar me stesso

Fino il Ciel mi contrasta? E reo Clearco

Per sua legge sarà?... Nò, più non reggo

Alla sventura mia. Fuggasi a Giove,

Al Mondo, a me.) (*parte disperato*)

**Aspasia** - Numi! Ove andò? Si cerchi

Benchè ingrato, crudel. (*parte seguendolo*)

**Filosseno** - Qual giorno è questo!

Che fia?...

**Egesta** - Padre, tel dissi...

**Eraclide** - Taci. Stupido io son. Rappreso ho il sangue,

Tremante il labbro. Un freddo

Palpito di spavento

Quasi ai sensi mi toglie in tal momento.

Mi desta e mi circonda

Sola di Morte il cor voce profonda.

Ti veggo, sì, ti veggo

Del trafitto Agamede Ombra sdegnata;

Tu l'Ara un dì macchiata

Del sangue tuo m'additi;

Tu contro me di Giove il braccio irriti.

Ah, più speme non ho. Nel Ciel fu scritto

In caratteri eterni il mio delitto.

Sul mio capo è ognor sospesa

Degli Dei la mano ultrice;

Odian questi un Re infelice,

Strazian questi un Genitor.

**Coro** (*a parte*) - (Cento Larve par ch'ei veda,

Fa pietade il suo terror.)

Ah Signor, non darti in preda

A sì barbaro dolor.

**Eraclide** - Figlia, Amici, invan cercate

Di calmar l'affanno mio;

Sol potrà l'eterno oblio

Render pace a questo cor.

(*parte Eraclide seguito da Egesta, e Filosseno*)

**Coro** - Cento Larve par ch'ei veda,

Fa pietade il suo terror.

(*parte il Coro d'Uomini, e Donne Agrigentine*)

*SCENA 7<sup>a</sup> - Cleone. Coro di Sacerdoti.*

**Cleone** - Sventurato Monarca,  
Mi fai pietà. Della divina destra,  
Sul tuo collo aggravata, or senti il peso.  
Chi mai da Giove offeso  
Ti salverà? Chi darà fine al corso  
Del suo rigor?

**Voce di Giove** (*odesi dalla Statua, accompagnata da Tuono cupo,  
e sotterraneo*) - Clearco.

**Cleone** - Oh nume! oh voce!  
(*Rischiarsi il giorno, e cessa il rumore*)

Ma più non mugge intorno

Il cupo tuon, ma torna lieto il giorno.

Ah sì dolce novella

Si rechi al mesto Re. Voi, Sacerdoti,

Soli e divisi intanto

Là dai romiti Chiostrì,

Implorate ristoro ai mali nostri.

Andate. Il Ciel placato

Dal vostro duol sarà. (*parte*)

**Coro** - Si vada. Il Ciel placato

Dal nostro duol sarà. (*si ritirano disperdendosi dalle due parti nel  
fondo del Tempio. La voce anderà gradatamente smorzandosi a  
misura dell'allontanamento*)

*SCENA 8<sup>a</sup> - Giardini Reali con Laberinti, Fontane, e Statue.*

*Clearco, poi Aspasia.*

**Clearco** - Pagni sarete alfine

Avversi Dei. Sarò, qual più volete

Colpevole, o infelice. (*vedendo Aspasia*) Aspasia! Oh stelle!

Fuggasi. (*è per partire*)

**Aspasia** (*trattenendolo*) - Nò; t'arresta.

(*mentre Clearco tenta di sbarazzarsi*) Tu sperì invan...

**Clearco** - (Qual nuova guerra è questa!)

**Aspasia** - Barbaro! e fino a tanto

D'indifferenza oggetto

Divenni a te?

**Clearco** (*volgendosi*) - D'indifferenza?... Oh Numi!

**Aspasia** (*con ironia*) - Ah! che dissi!... Perdona;

Folle ch'io son! mal mi conobbi. Egesta,

Sola Egesta potrebbe

In così fiero istante,

Dar tregua al duol d'un disperato Amante.

**Clearco** - Ah, nò...

**Aspasia** (*con ironia*) - Tutto diventa

Per chi perde il suo ben, triste, nojoso.

**Clearco** - Oh Germana fatal!

**Aspasia** (*con ironia*) - Misero Sposo!

**Clearco** (*fra sè*) - (Moribonda costanza,

Come regger potrai!)

**Aspasia** (*con ironia*) - Calma, deh! calma

Le smanie tue. Forse placato il Cielo

Dal tuo pianto sarà. Potrai nel seno

Di lei che adori... (*con fuoco*) Oh, colmo

Di rabbia, e di rossor! Dovea ridotto

Esser d'Aspasia il core

A calmar per un'altra il tuo dolore?

**Clearco** - Ah, che sento! gelosa

Quasi mi sembri.

**Aspasia** - E il son.

**Clearco** - M'ami tu dunque

Fino a tal segno?

**Aspasia** - Sì, t'adoro.

**Clearco** - Oh voce!

**Aspasia** - Grave a te forse?

**Clearco** - Io manco.

**Aspasia** - Ah, parla.

**Clearco** - Oh Dio!

**Aspasia** - Parla: m'abborri?

**Clearco** (*gettandosi nelle sue braccia*) - Ohimè! t'adoro anch'io.

**Aspasia** - Numi! e fia ver?

**Clearco** - Pur troppo. Io per te sola

Venni in odio a me stesso,

Per te Locri lasciai, per te de' Greci

Tutte corsi le piagge, e qui condotto

Dalla gloria all'Altar... Ma che più dirti?

Quanto feci finor fu per fuggirti.

**Aspasia** - Oh dolcezza!

**Clearco** - Ah! paventa

Quest'ingannevol gioja,

Che in sen ti scorre. Ambi siam rei.

**Aspasia** - Ma come?

**Clearco** - Io sapendo che il sono,

Tu ignorando che il sei.

**Aspasia** - Colpa il Fraterno amore

Dunque sarà?

**Clearco** - Nò, ma t'inganni assai,

Se tale il credi.

**Aspasia** - Ohimè! spiegati.

**Clearco** - Dimmi;

Se tu d'Egesta in vece

Meco potessi in dolce nodo unita

Trarre i tuoi di?...

**Aspasia** - Benedirei la vita.

**Clearco** - E amor Fraterno è questo? Ah fremi, Aspasia,

E inorridisci.

**Aspasia** - Oh Ciel! qual tetro raggio

La mia mente rischiara?

**Clearco** - Odiami; fuggi.

Ambi ci amiam; l'orribile mistero,

Vincesti, aperto è già.

**Aspasia** - Pur troppo è vero.

(*rimane immersa nello stupore, e nell'afflizione*) Ove son io?

Qual negra notte d'orror sull'alma mia si stende!

Quali atroci, tremende

Immagini di colpa a me d'intorno

Fan di luce Infernal splendere il giorno!

Io nutrir nel mio seno,

Benchè ignoto, un delitto? Io d'empie fiamme

Alla Grecia atterrita

Gli esempj rinnovar? Caro, e funesto

Oggetto del mio duol, che istante è questo!

Che vi feci avverse stelle?

Numi ingiusti, in che peccai?

Preda ognor di ree procelle

Son costretta a palpitar.

Parti... Ah! nò... t'arresta. Addio...

Senti... oimè!... fuggi... che fai?

Crudo Ciel, che affanno è il mio!

Ove pace al duol trovar? (*parte*)

*SCENA 9<sup>a</sup> - Clearco; poi Filosseno.*

**Clearco** - Ah, barbaro ch'io fui! La resi a parte

De' miei rimorsi, e de' miei mali.

**Filosseno** - Prence

Sei solo alfin. M'ascolta.

**Clearco** - Parla.

**Filosseno** - Del Padre estinto

Io ti reco gli Addio.

**Clearco** - Misero Padre!

Ma più misero Figlio!

**Filosseno** - A te ripeto

Gli ultimi accenti suoi: «Regni Clearco.

Moglie Aspasia non sia

Che del Figlio d'un Re.»

**Clearco** - Sacri, tel giuro,

Saran per me.

**Filosseno** (*cavando il foglio*) - Questo secreto foglio

Poi d'Argia ti consegno,

Che Nutrice ti fu. (*glielo consegna*)

**Clearco** - Leggasi. (*apre il foglio, e legge*)

(*fra sè*) (Numi! Che intesi mai!)

**Filosseno** (*osservandolo*) - (Come si turba!)

**Clearco** - Ah! parla.

Quando l'avesti?

**Filosseno** - Il giorno

Che da Locri partendo,

Di te per l'onde in traccia...

**Clearco** - Ov'è la gemma?

**Filosseno** - Eccola. (*gli dà la gemma*)

**Clearco** - Oh Ciel.

**Filosseno** - Ma che t'affanna?

**Clearco** - Addio.

Sol, fra le Tombe, io vado

Quest'alma a interrogar. Da nuovi colpi

Ad ogni istante oppresso,

Più in me non giungo a ravvisar me stesso. (*parte*)

*SCENA 10<sup>a</sup> - Filosseno; poi Cleone.*

**Filosseno** - Attonito son io.

**Cleone** - Dov'è Clearco?

Lo chiama il Re. Da lui ristoro attende.

**Filosseno** - Partì.

**Cleone** - Nè sai?...

**Filosseno** - Turbato,

So, che partì; che fra le Tombe ei disse...

Ma tutto il Re saprà. Misero Amico!

Nò, così oppresso mai,

Qual poc'anzi lasciommi, io nol mirai.

Il pianto avea sul ciglio,

L'affanno avea nel cor.

Temo per lui periglio,

Temo per me dolor.

Ah per trovar consiglio,

Guidami al tuo Signor. (*partono*)

*SCENA 11<sup>a</sup> - Luogo incolto, e aperto, sparso di varj*

*antichi Tumuli. Vista in lontano di qualche Tempio rovinato.*

**Clearco** (*esce pensoso col foglio in mano*) - Eccovi, o sacri orrori

Bramati dal mio cor. Fra quelle auguste

Ampie rovine, e questi

Ferali alberghi della morte, io posso

Gemere in libertà. Qui tutto spira

Degli estinti il silenzio. Appena il canto

De' fuggitivi augelli

L'interrompe talor. Dell'aura appena

Tra le frondi agitate

Ascolto il sibilare. Secreti e soli

Del mio duol, de' miei passi

Testimonj saran gli sterpi, i sassi.

Giusti Dei, che scoperta! A me Aristocle

Non diè la vita? E questo foglio il prova?

Qual fulmine novello

Piomba sopra di me! Folle! che penso?

Grazie forse non debbo

Rendere al mio destin?... Dei beni forse

Il più grande non è, restando amante,

Più non esser German? Ma che ragiono?

Forse ignoto a me stesso io poi non sono?

Chi sa, qual sen, qual fallo

Mi diè la vita? E come mai d'Aspasia

Colla Paterna Legge

Sperar la mano? Ah, che dal primo abisso,

Che già mi vidi a lato,

A un abisso peggior mi guida il Fato.

*SCENA 12<sup>a</sup> - Eraclide, Aspasia, Egesta,*

*Filosseno, Cleone, Soldati, Detto.*

**Eraclide** - Che fai Clearco in questi luoghi?

**Clearco** - Ah come!

Qui pur?...

**Egesta, Aspasia** - Di te cerchiam.

**Clearco** - Nè solo io posso

Le mie smanie sfogar?

**Filosseno** - Deh, caro Amico,

Svelane la cagion. Forse in quel foglio

Chiusa starebbe?

**Clearco** (*accennando il foglio*) - In questo.

**Cleone** - Che spiegarti può mai?

**Clearco** - Che, se nel Mondo

Degli Uomini il più reo dirmi non lice,

Posso dirmi fra tutti il più infelice.

Nuove ognor funeste pene

Strazio fan di questo core;

Geme in lui trafitto amore,

Piange stanca in lui virtù.

**Eraclide** - Figlio...

**Cleone** - Eroe...

**Aspasia** - Germano...

**Filosseno** - Amico...

**Egesta** - Prence...

**Eraclide** - Parla...

**Aspasia, Egesta, Eraclide, Cleone, Filosseno,** - Ah, di'; che fu?

**Clearco** - È sì atroce il mio tormento,

È sì fiero il caso mio,

Che mi resta un solo accento

Quel di chiedervi pietà.

**Eraclide, Egesta, Cleone** - Cela il foglio un grave arcano.

**Aspasia, Egesta, Eraclide, Cleone, Filosseno**

Sommi Dei, qual mai sarà?

(*a 6*) (*tutti gli altri osservando Clearco*)

**Clearco**

**Aspasia, Egesta, Eraclide,**

**Cleone, Filosseno**

Ohimè! smarrito oppresso

Ohimè! smarrito oppresso

Il cor mancando va,

Errando intorno va,

E nel mio seno impresso

E nel suo volto impresso

L'orror di Morte sta.

L'orror di Morte sta.

(*parte Clearco smanioso, e gli altri dietro di lui*)

### **Fine dell'Atto Secondo**

### **ATTO TERZO**

**SCENA 1<sup>a</sup> - Appartamenti Sacerdotali.** Cleone. Coro di Sacerdoti.

**Cleone** - Venga Clearco, e solo

Resti con me. (*parte il Coro de' Sacerdoti*) L'ascolterò. Qual mai

Dolor l'affanna? Ei pur del Re conforto

Destinato è da Giove.

Ma il passo a me già sospirando ei move.

**SCENA 2<sup>a</sup> - Clearco, e Detto.**

**Clearco** - Ah perdona, o de' Numi

Viva immagin tra noi, se tutti io vengo

A depor nel tuo seno

I mali miei.

**Cleone** - Non più. Scoprilmi appieno.

**Clearco** - Odimi, e la mia sorte

Compiangi insiem. D'un Regio Figlio Sposa

Vuol d'Aristocle il cenno

Aspasia sol. Così...

**Cleone** - Qual danno?

**Clearco** - Senti.

Io così che l'adoro,

Nò, mia consorte mai

Renderla non potrò.

**Cleone** - Ciel! che ascoltai?

Una Germana!...

**Clearco** - Tal non è.

**Cleone** - Ma come!

Aspasia?...

**Clearco** - Non è tal.

**Cleone** - Dov'hai la prova?

**Clearco** - Qui dentro. (*presentandogli il foglio*) Leggi.

**Cleone** - E di qual man?

**Clearco** - Di quella

D'Argia, che mi nutri.

**Cleone** - Leggasi. Oh Dei! (*legge*)

«D'Aristocle non sei

Figlio, o Signor. Devi a me sola il Trono.

Te al Fato in abbandono,

(*a misura che legge, va crescendo l'agitazione*)

Dell'Etna alle radici

Il mio Sposo trovò. Là ti raccolse.

Il ver Clearco allora

Spirò fra le mie braccia. Il duol temei

Del Genitor. Te posi in vece. Grato

Del don ti spero. Questa,

Che al collo tuo trovai

Gemma non vil, da Filosseno avrai.

Argia.» Che intesi! oh Ciel! che intesi! Ah, porgi

A me la gemma.

**Clearco** - Prendi. (*gli dà la gemma*)

**Cleone** (*come a parte*) - Oh vista! è quella,

Quella stessa ch'io posi

Al sen d'Alcèo.

**Clearco** - Fra te che parli? Ah dimmi,

Come saper poss'io

Chi la vita mi diè?

**Cleone** (*a parte, ma volgendosi a ogni parola e osservando Cle-*

*arco*) - Quel cor, quel guardo,

Quelle sembianze, tutto

Par che mi gridi...

**Clearco** - Ah, per pietà, rispondi.

**Cleone** - Prence, non più; t'arresta.

Attendimi. (*fra sè*) (Si vada

Il Nume a consultar.) Se non m'inganna

Un pietoso desio,

Spero, signor, di consolarti. Addio. (*parte*)

**SCENA 3<sup>a</sup> - Clearco, poi Aspasia.**

**Clearco** - Tu mi lusinghi invano:

So che nacqui al dolor. Ma chi s'avanza?

Aspasia. Oh Ciel! già tutto sa. Costanza.

**Aspasia** - Clearco, a te mi guida

Liberò il piè. Tu più arrossir non puoi

Del nostro amor.

**Clearco** - Ben tu del mio.

**Aspasia** - Che dici?

Che puoi pensar?

**Clearco** - Ch'io perdo

In te quanto la Terra

Offria di più soave agli occhi miei.

**Aspasia** - E ingiusto tanto all'amor mio tu sei?

Credi tu che sì poco

T'adori Aspasia, o che veder non sappia

Fuorchè all'ombra d'un Trono,

Cieco don della sorte,

L'orgoglioso suo sguardo altro Consorte?

**Clearco** - Ah! nò. Tutto conosco

Quel nobil cor; ma del voler paterno

La sacra Legge...

**Aspasia** - Oh dio!

**Clearco** - Questa ti vieta

D'avvilirti a tal segno.

**Aspasia** - E deggio dunque

Infelice per sempre?...

**Clearco** - Ah! nò; per sempre

Tal non sarai. Conforto

Avrai dal Cielo. Egli pietoso è ognora

A chi un Padre ubbidisce.



**Aspasia** - Ah, mio Clearco,  
E puoi tu stesso?...

**Clearco** - Ah, sì... (*fra sè*) (L'empia fortuna  
Confondi, o mia virtù.) Sì, scorda, o cara  
Un misero, un ignoto,  
Un rifiuto del Mondo. Io non saprei,  
Se tu ancora il volessi,  
Renderti rea col farmi tuo. Dividi  
Con Amante più illustre,  
Men però di Clearco  
Fido, tenero, ardente, e letto e Regno...

**Aspasia** (*con fuoco*) - Ove Sposo trovar di te più degno?  
Ah, se in te lasciar degg'io  
La mia vita, l'idol mio,  
Disperata morirò.

**Clearco** - Deh non far col tuo dolore  
Nuova guerra a questo core,  
O più regger non saprò.

**Aspasia** - Ciel tiranno!

**Clearco** - Acerba sorte!

**Aspasia** - Venga ormai, venga la Morte.

**Clearco, Aspasia** - Pace allor frà l'ombre almeno  
L'alma mia trovar potrà...

*SCENA 4<sup>a</sup> - Cleone. Detti.*

**Cleone** - Corri, Alcèò, corri al mio seno.

**Clearco** - Ah, che parli?

**Aspasia** - Che sarà?

**Cleone** - Tu d'Eraclide sei Figlio.

**Clearco** - Chi tel disse?

**Cleone** - Giove istesso.

**Aspasia** - Ah! cessato è il mio periglio.

**Clearco/Alcèò** - Ah! respira il core oppresso.

**Cleone** - Tutto il Re da me saprà. (*parte*)

*SCENA 5<sup>a</sup> - Aspasia, Alcèò.*

**Alcèò** - Dunque?...

**Aspasia** - Oh gioja!

**Alcèò** - Aspasia.

**Aspasia** - Alcèò.

**Alcèò** - Mia sarai?...

**Aspasia** - Potrà Imenéò

**Alcèò** - Render lieta a noi l'età?

(*a 2*) Ah, sì, placati alfine

Splendono gli Astri a noi;

E Amor coi doni suoi

Premio al soffrir darà. (*partono*)

*SCENA 6<sup>a</sup> - Sala della Reggia. Eraclide, Egesta, Filosseno,  
Cleone, Deifile. Elpenore. Coro d'Agrirentini. Coro di Locresi.*

**Eraclide** (*a Cleone*) - E fia certo?

**Egesta** (*a Cleone*) - E fia vero?

**Filosseno** (*a Cleone*) - E fia palese?

**Cleone** - Sì; non inganna il Ciel.

**Egesta** - Mel disse ognora

Quell'interno terror.

**Eraclide** - Tutti di Giove

Ora intendo i prodigj.

**Cleone** - Un empio nodo

Egli prevenne.

**Eraclide** - Ah, questi cari oggetti

Ove son mai?... Nè ancora?...

**Cleone** - Eccoli.

**Eraclide** - Oh gioja!

*SCENA ULTIMA - Alcèò, Aspasia. Detti.*

**Alcèò** - Ah, caro Padre!

**Eraclide** (*abbracciando Alcèò*) - Ah, Figlio!

**Egesta** - Ah, Fratello!

**Alcèò** - Ah, Germana!

**Filosseno** - Ah, dolce Amico!

**Eraclide** - Or più Giove non chiamo a me nemico.

**Cleone** - Grazie vi rendo, o Numi,  
Che tal gioia serbaste a questi lumi.

**Alcèò** - Padre, Signor, concedi  
Ch'io della man de' Figli tuoi disponga?

**Eraclide** - Sì; nulla al tuo voler, nulla s'opponga.

**Alcèò** - E ben; d'Alcèò Consorte

Aspasia sia, di Filosseno Egesta;

Egli in Locri a regnar vada con questa.

(*ad Egesta*) Consenti?

**Egesta** - Non ricuso.

**Filosseno** - Io grato ognora

Di sì bei doni a te...

**Alcèò** - Basta. Contenta

Aspasia sei?

**Aspasia** - Felice.

**Eraclide** - Son placati gli Dei; tutto mel dice.

**Eraclide** - Il Figlio ritrovo

Lo stringo al mio seno:

Giocondo, sereno,

Dolcissimo di!

**Cleone, Egesta, Filosseno, Deifile, Elpenore**

Giocondo sereno,

Dolcissimo di!

**Aspasia** - Se perdo il Germano,

Acquisto il Consorte;

Propizia la Sorte

Se cangia così!

**Cleone, Egesta, Filosseno, Deifile, Elpenore**

Propizia la Sorte

Se cangia così!

**Alcèò** - Or lieto, innocente

Son Figlio, ed Amante;

Oh dolce l'istante

Che tutto scopri!

**Cleone, Egesta, Filosseno, Deifile, Elpenore**

Oh dolce l'istante

Che tutto scopri!

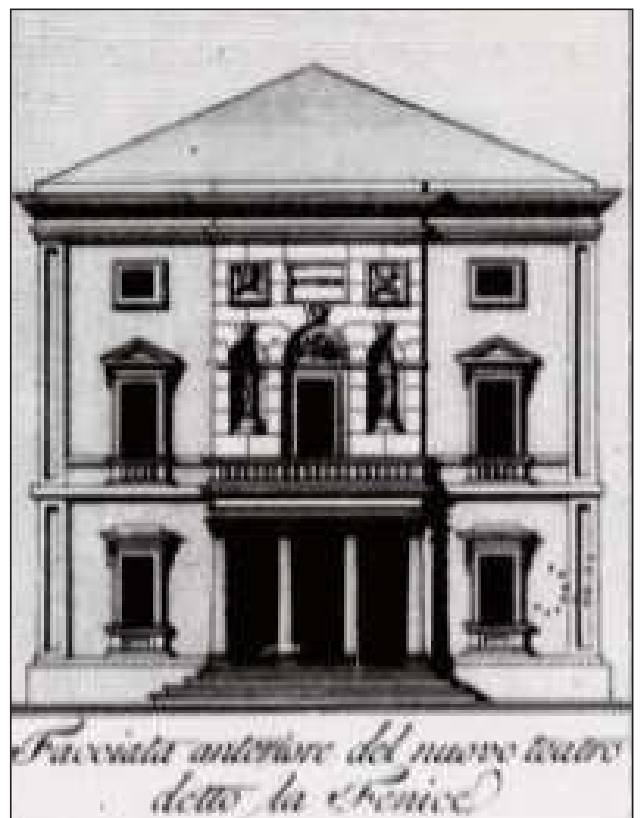
**Tutti** - Di Sicilia or suoni altera

Ogni piaggia, ogni pendice,

Ed apprenda l'infelice

Nei Celesti a confidar.

*FINE*



LA NOTA - Di **Giovanni** [Gregorio Cataldo] **Paisiello** (Taranto, 9-5-1740; Napoli, 5-6-1816) si è scritto così tanto che oggi non resta più niente – o poc' altro – da dire. Ricordiamo solo che con lui finisce il classicismo del Melodramma: Gioachino Rossini ne è l'artefice. Invece, di **Alessandro Pepoli**, conte (Venezia, 1-10-1757; Firenze, 12-12-1796), qualcosa si può dire. Prima di tutto che spesso viene confuso con un altro conte Pepoli (Carlo), contemporanei entrambi per soli quattro mesi e dieci giorni essendo Alessandro morto a Firenze il 12-12-1796 quando Carlo era in terra di Bologna già dal 22-7-1796. Politico e poeta il conte Carlo: autore di soli tre libretti ("I Puritani", di Vincenzo Bellini, 1835 – da cui, grazie alla musica del Catanese, ne trasse fama imperitura –; "Giovanna Grey", di Nicola Vaccai, 1836; "Malek Adel", Michael Costa, 1837). Autore di un maggior numero di melodrammi, il Pepoli Alessandro (di cui non sono reperibili ritratti), passò alla storia solo per avere fornito a Giovanni Paisiello il libretto per il dramma in musica che poi inaugurò – il 16 maggio del 1792 – il «Gran Teatro La Fenice». Comunque, questi i titoli che non hanno dato fama imperitura al conte

veneziano: "Ati e Cibebe" (musica di Giovanni Battista Cimador; Venezia, 1789); "Cefalo e Procri" (Giuseppe Antonio Capuzzi; Venezia, 1792); "I giuochi di Agrigento" (Giovanni Paisiello; Venezia, 1792); "Eco e Narciso" (G. A. Capuzzi; Venezia, 1793); "Virginia" (Felice Alessandri; Venezia, 1793) "L'Olandese in Venezia" (Francesco Bianchi; Torino, 1794); "Belisa o sia La fedeltà riconosciuta" (Peter von Winter; Venezia, 1794); "Tancredi" (Francesco Gardi; Venezia, 1795). Per concludere, Alessandro Pepoli, in punto di letteratura, si contrappose, uscendone soccombente, con Vittorio Alfieri col quale polemizzò fino a creare una propria forma di drammaturgia che chiamò "fisedia" (canto della natura) con l'intento di soppiantare la "tramelogedia" (genere teatrale tra melodramma e tragedia) alfieriana. Dopo la morte, di Alessandro Pepoli letterato, non si parlò più. O quasi.

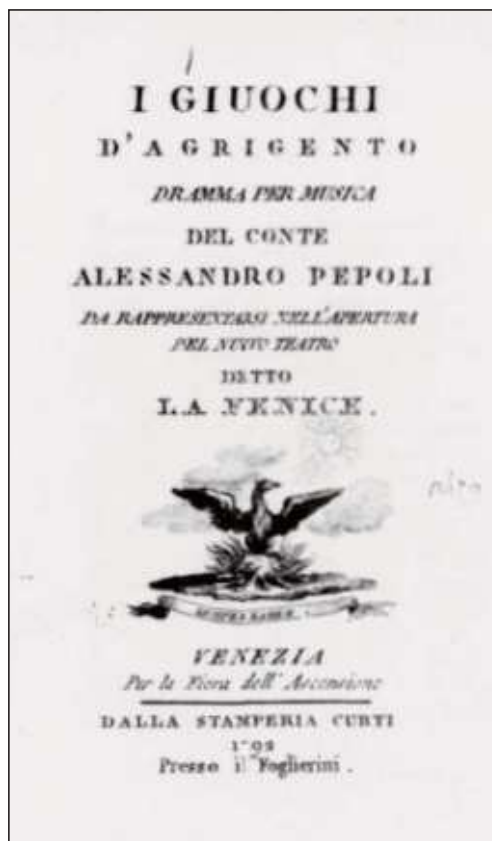
Provenienza: Library of Congress, Washington, CD, Usa.  
Stampatore: Venezia, per la Fiera dell'Ascensione, dalla Stamperia Curti. Presso il Foglierini. 1792.



**Giovanni Paisiello al clavichord**  
(la partitura è "Nina, o sia La pazza per amore").  
Dipinto nel 1791 da Elisabeth-Louise Vigée Le Brun (1755-1842).  
[Milano, Museo del Teatro alla Scala]



Altre due  
diverse interpretazioni  
pittoriche  
di Giovanni Paisiello



Il frontespizio della prima edizione del libretto  
"I giuochi di Agrigento".  
Per la prima volta compare il logo  
del Teatro «detto» La Fenice.



Taranto, 9 maggio 1740  
Napoli, 5 giugno 1816



Crema, 30 settembre 1757  
Bologna, 18 febbraio 1806



Presezzo (Bergamo), 1750  
Bergamo 31 dicembre 1830



Fabriano, 21 maggio 1740  
Padova, 28 ottobre 1821

QUESTE QUATTRO FOTO (DEL COMPOSITORE E DEI TRE INTERPRETI PRINCIPALI) SI TROVANO ALL'INTERNO DEL LIBRETTO